



APPELLO DONNE E MEDIA

La Promotrice
Gabriella Cims

Roma, 18 febbraio 2016

**Commissione Parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Alla c.a.
del Presidente, On Roberto Fico
degli On. Componenti
per cc, alla c.a. Rai
della Presidente, Monica Maggioni
del Direttore Generale, Antonio Campo dall'Orto
dei componenti Cda:
Rita Borioni
Arturo Diaconale
Marco Fortis
Carlo Freccero
Guelfo Guelfi
Giancarlo Mazzuca
Paolo Messa
Franco Siddi**

- Oggetto:** - segnalazione di mancata attuazione da parte di Rai della policy di genere vigente nel Contratto di Servizio e di netto contrasto con essa del programma l'"Eredità";
- richiesta di audizione congiunta Appello Donne e Media – Rai

Cortese Presidente,
Cortesi Onorevoli componenti della Commissione

Il network che ha elaborato la prima *policy di genere* del servizio pubblico televisivo, sensibilizzando sia la Commissione paritetica Governo-Rai, sia la stessa Commissione di Vigilanza, (cfr audizioni 20/04/2010, <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/bollet/201004/0420/html/21/comunic.htm>, 17/12/2013, <http://webtv.camera.it/evento/4443>) rendendo così possibile l'inserimento di 13 articoli ad hoc nel Contratto di servizio tutt'ora in vigore, esprime seria preoccupazione per l'inadeguata attuazione degli impegni siglati. Ad oggi, come risulta evidente anche dai dati raccolti nel monitoraggio dell'*Osservatorio di Pavia*, non si riesce a rilevare quella linea editoriale innovativa volta all'attuazione della policy di genere, cui Rai risulta impegnata dal 2011, quel "*nuovo corso*" che avrebbe dovuto innescarsi con l'obiettivo di attuare una programmazione "*rispettosa della dignità umana, culturale e professionale delle donne*" (art.2-comma3). Con la presente, intendiamo porgere la questione sia sotto un profilo generale che su uno specifico caso. **Nel particolare**, segnaliamo alla Vostra attenzione la recente puntata dell'*Eredità* (programma prodotto da Magnolia Spa per Rai Uno): alle 18.45 (in ottima fascia d'ascolto), sulla rete ammiraglia del servizio pubblico, il ruolo delle donne-cornicette che contornano il conduttore è umiliante e assolutamente non rappresentativo del contributo che le donne danno alla società.

Segnaliamo la puntata del 10 febbraio.

Ore 18.45. Ha inizio il programma condotto da Fabrizio Frizzi. Lo stacchetto di presentazione è retrogrado e offensivo: attorno a Frizzi, in giacca grigia, 4 ragazze non solo lo contornano sorridenti, con consueto abito rosso che poco lascia alla immaginazione, ma l'autore riesce a far di peggio. Le "*professoresse*",



APPELLO DONNE E MEDIA

**La Promotrice
Gabriella Cims**

questo è il ruolo con cui Frizzi le presenta al pubblico, nel balletto di inizio, compaiono indossando un grembiolino da cucina e impugnano ciascuna una scopa con la quale, ballicchiando, puliscono il suolo dello studio.

Rivolgiamo a Voi la domanda alla quale non riusciamo a trovare risposta: ma professoressa di che cosa? Cosa insegnano? Quale stimolo creativo ha ispirato l'autore del programma, pagato dalle cittadine e dai cittadini? Perché Rai consente ciò?

A quale bizzarro ruolo di "professoressa", scopa in mano e grembiolino annodato, fanno riferimento gli autori dell'Eredità, che notoriamente non si occupa di cucina?

La situazione non migliora quando alle ragazze viene data la parola: una ciascuna, devono rendere omaggio alle 300 puntate del conduttore ed è tutta una profusione di "quanto sei bravo Fabrizio", "quanto sono fortunata a lavorare con te" e via discorrendo, con un asservimento imbarazzante al protagonista maschile di turno.

Il management della Rai, servizio pubblico televisivo del nostro Paese, ritiene forse che questo sia il modo più corretto per dare attuazione alla succitata policy di genere su cui l'azienda si è impegnata, accettando i 13 emendamenti al Contratto di Servizio che il network dell'Appello Donne e Media ha elaborato e proposto, ormai in vigore dal 2011?

In via generale, evidenziamo infatti che tra essi vi è l'esplicito impegno ad **attuare una programmazione "rispettosa della dignità umana, culturale e professionale delle donne" (art.2-comma3)**. L'azienda si è impegnata a **"valorizzare la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli svolti dalle donne, anche nelle fasce di maggior ascolto" (art.2-comma3b)**.

E' quanto mai urgente che in Rai, a tutti i livelli, anche quelli operativi (come autori, registi, capistruttura, direttori di rete) si promuova una maggiore consapevolezza degli impegni assunti con legge, ex artt. 45-46 del Testo Unico della Radiotelevisione, fonte del Contratto di Servizio. Se oggi si effettuasse un'indagine interna, infatti, quanti risulterebbero a conoscenza dei 13 articoli che costituiscono la policy di genere?

Chiediamo altresì al Presidente della Commissione parlamentare vigilanza, on. Roberto Fico, agli onorevoli componenti della medesima Commissione preposta a vigilare sull'attuazione dei compiti della Tv pubblica, quali iniziative intendano adottare per vigilare sull'attuazione dell'impegno assunto dalla Rai (**art 9-comma b**) a **"programmare trasmissioni idonee a comunicare al pubblico una più completa e realistica rappresentazione del ruolo che le donne svolgono nella vita sociale, culturale, economica del Paese, nelle istituzioni e nella famiglia, valorizzandone le opportunità, l'impegno ed i successi conseguiti nei diversi settori, in adempimento dei principi costituzionali"**?

Evidenziamo a Codesta Commissione che il succitato impegno è inserito non in un punto a caso del Contratto ma nell'**Offerta televisiva**, il cuore della Rai, vale a dire i programmi che l'azienda deve porre in essere poiché distintivi del servizio pubblico, quelli che dovrebbero dettare la differenza rispetto alle tv commerciali. Sulla base di ciò, il 7 marzo 2012, il management Rai e il governo avevano annunciato un *programma sulle donne e sulla loro partecipazione nella società, nel segno della modernità e del talento* (<http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/ContentItem-0feef262-56a9-49af-b346-5e718520257c.html>). L'iniziativa, ad oggi, non ha ancora trovato attuazione.

In conclusione:

- chiediamo quali iniziative la Commissione intenda porre in essere, *nello specifico*, per la puntata del programma oggetto della nostra segnalazione ma, *in via generale*, per promuovere l'attuazione concreta da parte di Rai della policy di genere nel suo insieme, introdotta con i 13 succitati impegni vigenti nel Contratto;



APPELLO DONNE E MEDIA

La Promotrice
Gabriella Cims

- chiediamo altresì al Presidente della Commissione che una rappresentanza del network Appello Donne e Media – autori e promotori della riforma- venga audita dalla Commissione medesima, congiuntamente ad una rappresentanza della Rai, su entrambi gli aspetti. E' un confronto necessario e urgente che potrebbe dare un contributo costruttivo ad un possibile e necessario cambio di passo.

Riteniamo infatti non più rinviabile la convocazione di uno o più seminari di approfondimento, come previsto **nell'articolo 2, comma 3b, in cui Rai si impegna "a promuovere - tra l'altro - seminari interni al fine di evitare una distorta rappresentazione della figura femminile, con risorse interne ed esterne, anche in base a indicazioni provenienti dalle categorie professionali interessate"**. Un'occasione in cui si possa analizzare con capi struttura, autori, registi, direttori di rete, i 13 articoli in vigore nel Contratto di servizio, illustrando le argomentazioni e i presupposti normativi, nazionali, comunitari e internazionali su cui abbiamo fondato tale elaborazione.

Occorre uno sforzo comune per contrastare la (sub)cultura che impone l'equazione donna=corpo=oggetto. Evidenziamo ai riceventi che ogni anno, nel nostro Paese, si registra un'ecatombe di morte ammazzate, bruciate, sfregiate, umiliate anche per mano dei loro ex. Nello specifico si sottolinea che nella programmazione sociale, **articolo 13, comma 6, "La Rai si impegna altresì alla prevenzione e contrasto della violenza sulle donne, collaborando con le istituzioni preposte per la realizzazione e diffusione, sulle diverse piattaforme di trasmissione, di specifici programmi"**. Con quali "specifici programmi" Rai intende attuare tale impegno?

La Convenzione di Istanbul, in vigore dal primo agosto 2014 in Italia, all'articolo 17, sancisce con chiarezza il ruolo che i mezzi di comunicazione hanno per contrastare gli stereotipi, la violenza sulle donne e la disparità.

Rispetto agli altri media, la Tv pubblica ha una responsabilità ancor più grande da cui conseguono precisi doveri e, con l'introduzione del canone in bolletta, i cittadini avvertono sempre più fortemente l'esigenza che la concessionaria del servizio pubblico marchi una differenza sostanziale nei suoi programmi, rispetto a quelli delle Tv commerciali.

La Commissione di Vigilanza ha un ruolo fondamentale affinché quanto scritto nel Contratto di Servizio non rimanga sulla carta ma giunga a concreta attuazione.

Con fiducia, attendiamo Vostra cortese risposta.

In rappresentanza della rete Appello Donne e Media, <http://www.key4biz.it/News-2010-01-13-Contenuti-firmatarie-appello-tv-contratto-servizio-rai-194970/>, firmano:

1. Gabriella Cims, Promotrice Appello Donne e Media
2. Sonia Albanese, Zonta International
3. Franca Audisio, Presidente AIDDA, Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda
4. Raffaele Barberio, Direttore key4biz.it



APPELLO DONNE E MEDIA

La Promotrice
Gabriella Cims

5. Francesca Brezzi, Presidente Osservatorio Interuniversitario Pari Opportunità, Ordinaria di Filosofia
Morale - Roma Tre
6. Maria Pia Campanile Savatteri, Presidente Nazionale CIF, Centro Italiano Femminile
7. Evelina Canale, Comitato Pari Opportunità Uffici Giudiziari Romani e Coordinatrice Comitato Pari
Opportunità Associazione Nazionale Magistrati
8. Francesca Bagni Cipriani, Consigliera Nazionale di Parità
9. Alberto Contri, Presidente Pubblicità Progresso
10. Anna Maria Isastia, Past Presidente Soroptimist International d'Italia
11. Alessandra Mancuso, Presidente Commissione Pari Opportunità FNSI, Federazione Nazionale
Stampa
12. Wanda Montanelli, Coordinatrice Consulta delle Donne
13. Pia Petrucci, Presidente FIDAPA – BPW Italy
14. Teresa Polimei, Presidente Comitato Unico di Garanzia ENEA
15. Antonella Roselli, Vice P. AIDDA
16. Elisabetta Strickland, Presidente del Comitato Unico di Garanzia di Ateneo a Tor Vergata –
Ordinaria di Algebra, Tor Vergata
17. Laura Tassinari, Direttore Generale Bic Lazio



APPELLO DONNE E MEDIA

**La Promotrice
Gabriella Cims**

18. Vittoria Tola, Presidente UDI Nazionale, Unione Donne Italiane

19. Gioia Vaccari, Studio Legale Vaccari – Roma –

20. Arianna Voto, Associazione Stampa Romana